

mere l'osservazione del Wasmann riferita sopra: vi sono caratteri di scultura, di pubescenza ecc., che forse non sono esattamente correlativi coi caratteri di colore, e, come scrive il Wasmann stesso in fine del suo primo lavoro, forse gl'ibridi di queste formiche non si devono considerare come monoibridi, ma come poliibridi. — E forse, aggiungo io, non seguono appunto, come d'altrove moltissimi ibridi, le regole del Mendel.

Un formicaio molto popolato di *Formica pratensis* e *truncicola*, con forme intermedie, cioè con variabilità nella colorazione, osservato dal Forel (1), presenta qualche analogia col formicaio di *Crematogaster scutellaris* var. *hybrida*, mentovato a capo di questo scritto.

L'osservazione dei casi spontanei d'ibridismo, di cui non si conoscono i precedenti, condurrà difficilmente a risultati certi, ma piuttosto ad argomentazioni e congetture più o meno attendibili, se non si procede al controllo sperimentale di una parte almeno delle interpretazioni.

Per esempio, io credo che sarebbe stato possibile al Wasmann isolare in nidi artificiali le femmine, che si supponevano ibride, per averle trovate in formicai anormali, ed allevare i loro prodotti. Molto più difficile sarebbe fare esperienze d'incrociamenti, però ritengo non impossibile che si possano fare.

Credo che le specie di *Myrmica* sarebbero un materiale adatto per siffatti studii, per un mirmecologo dei paesi tramontani, od uno sperimentatore italiano, che avesse possibilità di fare frequenti escursioni nelle Alpi ad estate inoltrata.

---

(1) Forel. *Études myrmécologiques en 1875*, Bull. Soc. Vaudoise Sc. N., vol. 14, p. 58-59.